



11

Anno VI - n. 2

*Marzo
Aprile 1960*

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X°

Lumen Christi: Deo Gratias!

(dalla Omelia di Pasqua 1955 del Cardinale A. G. Roncalli Patriarca di Venezia - S. S. Papa Giovanni XXIII - vol. II° - pag. 71).

«Lumen Christi: Deo Gratias!

.... era ben interessante l'uso orientale di Gerusalemme, sino a quarant'anni or sono. Il Patriarca Greco-Ortodosso accendeva il gran cero da un lumicino che ardeva sopra il Sepolcro di Gesù ed in silenzio, recandosi solennemente in alto, usciva dal santissimo Speco.

I fedeli che vegliavano nel tempio oscuro, nella notte, eccoli accostare a quella apparizione i loro ceri e le lampade: la nave della chiesa tutta splende del festivo chiarore. E si fa la processione. Alla porta quattro Cavalieri aspettano: accendono il loro cero a quello del Patriarca e poi scompaiono nella notte, ciascuno secondo la sua direzione: verso Atene - verso Costantinopoli - verso Kiev - verso Mosca.

Lungo la via il lume del cero viene diffuso e moltiplicato. Si dà il cambio, ove occorra, ai cavalli ed ai cavalieri e raggiunge i quattro punti centrali delle Chiese separate da Roma, come a rappresentare, nel loro senso, l'unità del Cristo ».

17 APRILE

Pasqua di Risurrezione

«Lumen Christi gloriose resurgentis, dissipet tenebras cordis et mentis».

Il gioioso canto delle campane, dopo il silenzio dei giorni della Passione, annuncia la risurrezione del Signore.

Ogni anima, che abbia fede, si rinnova: ogni cuore, che abbia speranza, si commuove: ogni intelligenza, che abbia luce, si illumina e l'odio e l'amore, in aspra lotta fra loro, hanno depresso le armi per il trionfo dell'amore di un Dio per le proprie creature. Lo splendore di Cristo risorto ha dissipato le tenebre del cuore e della mente!

Lavate le vostre coscienze, o figli dell'Uomo, ai piedi del Sacerdote del Signore: portate un pentimento sincero, una contrizione profonda, una volontà risoluta di rialzarvi, un proposito fermo di riabilitarvi dal passato ed allora il Lume di Cristo, cioè la Sua Grazia, la Sua Misericordia, la Sua Potenza sgombreranno dalla vostra coscienza la tenebra del peccato.

Sgombrate le vostre intelligenze dai pensieri di orgoglio, di vendetta, di egoismo, di sensualità; l'intelligenza è figlia di Dio e non può albergare che pensieri degni di Lui. Ma se tali non sono, per la umana fragilità, immergete l'intelletto nella Luce che brucia ogni scoria, infiamma ogni tiepidezza, purifica ogni pensiero e vi rende degni di ospitare il Trionfatore, che in Mano tiene il « Lumen Christi ».

A tutti Buona Pasqua, nel Signore: Dio vi benedica.

IGNIS ARDENS

La luce di S. Pio X

(continuazione v. n. 1 - 1960)

LA SPERANZA

E' la seconda delle virtù teologali, tanto insita nel cuore di Pio X, il Quale attendeva con cristiana certezza, secondo la definizione teologica « i beni della felicità promessa da Dio » usando anche dei beni finiti, come mezzi necessari per raggiungerla.

In altri termini il futuro Pontefice e Santo, fino da quando poté concepirne il valore, si abbandonò nelle mani della Provvidenza del Signore; però, non con un abbandono passivo, bensì con una cosciente, intelligente ed attiva operosità.

Al primo cenno manifestato dal bambino Giuseppe Sarto di voler studiare per « farsi prete » rispose certamente (se non con le parole, con i fatti di sicuro) la constatazione delle condizioni della famiglia, che quasi ogni due anni era allietata da un nuovo vagito. Era il caso di gettare a mare, come si suol dire, l'idea, la speranza, il desiderio di proseguire negli studi; fu la prima barriera di ostacolo posta davanti al ragazzino.

Nota il Marchesan (Vita di Pio X - cap. III): « Le difficoltà da superare erano tutt'altro che indifferenti; ma Giambattista Sarto, uomo di antica fede e di antichi costumi, che non permetteva neppure che in giorno di festa i suoi figlioli uscissero sulla via a chiassare, ha una fede illimitata ed una speranza sulla Provvidenza: la buona mamma Margherita prega. Il Signore benignamente esaudisce ». E sappiamo in qual modo: con la concessione della « grazia » del concittadino Cardinale Jacopo Monico, di usufruire di un posto gratuito presso il collegio Campion, annesso al Seminario di Padova.

Da questo Istituto il chierico poteva scrivere a don Piero Jacuzzi il 18 dicembre 1857: « Coraggio, coraggio sempre! Senza questa condizione non vi è virtù; coraggio e speranza! ». E scriveva così, non per infonderla a don Piero, ma a se stesso, nella delusione delle mancate « testimoniali vescovili » per essere accolto nel diaconato. La speranza non fu delusa ed il documento venne chiaro, limpido, prezioso soltanto a Pasqua, avendo il Vescovo determinato questa solennità per le promozioni diaconali. Ma nella attesa, il cuore del Sarto canta egualmente l'inno della speranza !

Vennero Tombolo e Salzano; primi gradini di una ignorata ascesa, e primi gradini di una moltiplicata preoccupazione per le esigenze della vita, non tanto proprie, quanto di coloro che, per dovere naturale e di affetto (madre e famiglia), attendevano da Lui l'aiuto della ormai scomparsa mezza svanzica di cinquanta centesimi di paga giornaliera e per coloro che, per effetto del ministero sacerdotale, bussavano incessantemente alla porta del cuore... del salvadanaio... del granaio del povero prete !

« ... io, senza aver fatto voto di povertà, mi trovo senza quattrini » (lettera al cugino don G. Sarto dell'11 giugno 1858); ma la Provvidenza, spero, provvederà ! »

E come ?

« I soccorsi che don Bepi distribuiva ai bisognosi di Tombolo sorpassavano spesso il limite delle sue povere entrate ed allora egli era costretto, per uscirne, a piantare qualche chiodo o a privarsi di quei piccoli oggetti di valore (di grandi non ne aveva) che possedeva » (Marchesan o.c.). Possiamo quasi chiamare questo modo, una ipoteca che don Sarto poneva alla Provvidenza, non perchè intervenisse di fronte alla buona azione, ma perchè vedesse quanto smisurata era la confidenza in Essa.

« La Provvidenza non manca mai »: così il parroco, il vescovo, il cardinale stabilisce un punto fermo ad ogni disappunto, ad ogni necessità, ad ogni dolore, che Egli sapeva accettare con rassegnazione, guardare in faccia con cristiano coraggio, sopportare con fermezza d'animo.

Così, nello scatenarsi del «cholera», quando egli trovavasi parroco a Salzano, di fronte allo smarrimento generale, egli rimase impavido al lavoro, alla assistenza spirituale e sanitaria dei colerosi, invariabilmente esclamando: «confidenza, confidenza nel Signore!». E dessa lo aiutò a superare le prove a Treviso, nel riordino della Curia vescovile, nella direzione spirituale del Seminario e nella missione di vicario Capitolare.

Eletto Vescovo di Mantova — e così dicasi preconizzato Cardinale e Patriarca di Venezia — fatto l'impossibile per allontanare la Croce che il S. Padre Leone gli aveva imposta, finì sempre con l'accettarla nella profonda, intima e reale convinzione che al proprio fianco avrebbe avuta la Provvidenza, l'aiuto del Signore.

Volle nel proprio stemma «l'ancora» simbolo di speranza, per il naufrago, in mezzo al mare burrascoso della navigazione.

«La speranza è l'ancora sicura e ferma dell'anima; è unica compagna della mia vita; il più grande aiuto nelle dubbiezze; la forza più salda nella impotenza. Dio nulla nega a chi confida in Lui e tanto possiamo, quanto speriamo e possiamo tutto se speriamo tutto! Pur conoscendomi insufficiente al peso che mi fu addossato, tutto mi consolo nella bella virtù della Speranza!» (dalla prima lettera pastorale del Vescovo di Mantova, mons. Sarto).

Per documentare questa ferma fiducia nella Provvidenza, basti citare il seguente aneddoto, tratto dagli «articoli per il processo apostolico sulle virtù del S.d.D. Pio Papa X»:

Quando nel 1911 il Governo del Portogallo spogliava iniquamente i Vescovi di tutti i loro beni, Pio X domandò quale somma sarebbe stata necessaria, al momento, per venire in soccorso della povertà dell'Episcopato Portoghese e gli fu risposto esser necessario UN MILIONE. Dopo qualche giorno Egli aveva sul tavolo il milione preventivato e, chiamato un Monsignore, lo pregò di verificare la somma. Mentre ciò avveniva, venne annunciata la visita di un signore straniero. Pio X aiutò in fretta il Prelato a raccogliere in un giornale i biglietti di banca, invitandolo ad uscire per la piccola porta a destra della scrivania, senza passare per l'anticamera.

Il signore straniero si trattenne con Pio X pochi minuti e quando il Cameriere Segreto Partecipante entrò per ricevere ordini, il Santo Padre gli disse sorridente: «Vede, di là sono usciti e di qua sono entrati» e gli mostrò uno chèque di UN MILIONE preciso ricevuto dal signore straniero».

Nelle affezioni, nelle contrarietà, nei dolori del Ministero, Pio X aveva ancor più fiducia: gli occhi al Cielo, congiungendo le mani in atto di preghiera, esclamava, con serenità tranquilla: «Ci penserà il Signore».

Egli sapeva di nulla potere, senza il potere di chi è solo il POTERE e per questo, la Sua fiducia ed amore nella Provvidenza non patirono mai rallentamenti o dubbi.

Subì, specialmente da Pontefice, incomprensioni, critiche, disleggi per provvedimenti, che oggi sono la luce smagliante della vita cristiana; Lui sempre rassegnato e paziente, anche se sapeva che talvolta le amarezze giungevano dalla porzione a lui più cara, il Clero! Taceva e pregava; «Guardiamo il Crocifisso, Eminenza: cosa ci dice?» disse un giorno al Card. Merry del Val che lo aveva intrattenuto su di un problema di gravissima responsabilità!

Ma venuto il momento, segnato da Dio, agiva con fermezza e con amore; non era più Lui che parlava: in Lui parlava la Provvidenza!

E possiamo dire che l'ultimo inno, innalzato dal cuore di Pio X a questa santa e luminosa virtù, fu il suo testamento, che così comincia: «Iddio mi sia propizio e mi accolga nella Sua infinita Misericordia» cioè nella Provvidenza del Suo amore infinito.

(continua)





19 MARZO

San Giuseppe

«...scelsi questa data per pormi sotto il Suo mantello protettore; invito tutti ad essergli devoti e siamo tutti, di ogni età e condizione; san Giuseppe protegge i bimbi, le vergini, gli sposi, i Sacerdoti, i Vescovi, il Papa: la Chiesa tutta universale».

(A. G. Card. Roncalli - Giovanni XXIII - 19-3-1955)

Con questo salutare pensiero ed invito, preghiamo san Giuseppe! Nella genealogia divina, Matan generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuseppe, sposo di Maria «dalla Quale nacque Gesù, chiamato il Cristo» (Matt. I, 16).

Giuseppe e Maria erano della stirpe di Davide ed accolsero il comando di Dio: « Tutti gli uomini prenderanno moglie dalla loro tribù e tutte le donne prenderanno marito dalla stessa tribù » (Num. XXXVI, 17). Giuseppe fu vero sposo di Maria e celebrò le nozze secondo il rito ebraico, donando alla Sposa sua (secondo i Bollandisti) un anello di ametista, oggi venerato nella cattedrale di Perugia.

Giuseppe, all'età di 64 anni circa, morì, assistito da Maria e da Gesù, con i Quali, in Cielo, forma la sacra Famiglia: **GESU'**, Dio e Uomo alla destra del Padre; **MARIA** alla destra di Gesù; **GIUSEPPE** alla sinistra di Gesù.

Che visione di Paradiso!

Giuseppe, in ebraico, vuol dire « Figlio che cresce ».



Fratello che leggi queste poche righe, accogli l'invito che ti viene dalla tua fede e dalla paterna esortazione del Papa; sii devoto di San Giuseppe, non soltanto celebrandone la festa ed onorandone il Nome, ma soprattutto imitando le virtù del Santo Patriarca, in corrispondenza alla tua età, al tuo stato, alla tua condizione. « Non vi rincresca di imitare quello che voi celebrate », scrive Sant'Agostino!

Fratello, cresci anche tu, come Giuseppe, in purezza, in amore, in nascondimento, in santità!



Per la lieta e la santa ricorrenza della festa di San Giuseppe, **IGNIS ARDENS**, interprete del sentimento di abbonati e lettori, presenta i più fervidi voti all'Arciprete Mons. **GIUSEPPE LIESSI**, che nella paternità del Suo cuore sacerdotale, in sé riunisce tutti i figli suoi spirituali, ed oggi in particolare, quelli che come Lui recano il nome santo e venerato di « **GIUSEPPE** ».

Piace riassumere gli auguri filiali al Pastore di Riese Pio X, con questa consolante constatazione del Binot:

« San Giuseppe è il Patrono particolare dei Sacerdoti, poichè primo fra gli uomini toccò con le Sue mani il Corpo Santissimo del Salvatore e per primo offrì all'Eterno Padre le primizie del Sangue prezioso, da Gesù versato nella circoncisione ».



Un Anniversario

Nello scorso 24 febbraio si è compiuto il XXX anno dal pio transito del **Cardinale Raffaele Merry Del Val**, Segretario di Stato solerte, devoto, illuminato di Papa Pio X.

Riese, che conobbe il venerando Principe, sovente pellegrino di amore devoto ai luoghi del Santo Pontefice, vuole rendere all'illustre Porporato un tributo di preghiere, che solleciti dalla Provvidenza del Signore, il felice compimento dei processi iniziati per il riconoscimento delle virtù del Servo di Dio, Merry del Val Cardinale Raffaele.

Sacerdote esemplare, desideroso di nascondimento e di lavoro - Prelato in giovane età - Diplomatico provetto - Teologo poliglotta - giovanissimo Arcivescovo Presidente dell'Accademia Pontificia dei nobili ecclesiastici - Cardinale di S.R.C. e Segretario di Stato a soli trent'otto anni, Raffaele Merry del Val fu quale lo definì, incisivamente, il S. Padre Pio XII, come il portatore di una fiaccola di amore.

« La sua fiaccola ardente e lucente non mirò a dar lustro alla sua opera, ma a far risplendere e trasmettere al mondo la vivida e potente azione del Vicario di Cristo, di guisa che quella luce di bontà e di saggezza non fosse e apparisse mai altrimenti che quasi raggio riflesso, riverbero di quel sole, dalla fiamma ardente di carità e di fulgore abbagliante di santità, che fu il Papa PIO X ».

Il mite e forte santo Pontefice, figlio di Riese, durante il suo Pontificato, ebbe gioie profonde, ma ancora profondi dolori, che solo il Signore conobbe e lenì, coronandoli poi con l'aureola dei Santi; di essi il Card. Raffaele Merry del Val fu il partecipe più intimo, più diretto, vorremmo dire, il solo partecipe.

Non è possibile pensare a Pio X, senza rivolgere il cuore anche al Suo Segretario di Stato; nonostante la differenza fra i DUE delle origini, della età, della formazione, della carriera, quasi ipso facto, dalla data del Conclave, si stabilì fra LORO una intesa spirituale di vedute, di intendimenti, di mezzi, di lavoro, di preghiere, di sacrifici che furono « un binomio perfetto » !

Binomio che la morte non spezzò, poichè la « grazia » domandata di riposare in Cristo, nelle Grotte Vaticane, accanto al suo Padre e Signore Pio X, sta a dimostrare la continuità, nella perennità della VITA, della vita di questi Sommi. Ora l'UNO dorme nell'Urna sacra, nell'alto della Basilica di Pietro; l'altro, giù, nel silenzio delle arche vaticane; ma la speranza, la preghiera affrettano con voti ardenti il giorno beato e auspicato in cui la salma del Cardinale Merry del Val potrà risalire alla luce immortale della gloria di Dio, nello splendore della gloria del Bernini.

Mons. Lodovico Parolin



«La santità del sacerdote non consiste soltanto nel sacrificare se stesso per il bene altrui, ma piuttosto nella pratica di quelle virtù, che lo fanno ascendere individualmente alla perfezione».

Alla precisa ed augusta affermazione di San Pio X, pensiamo che Mons. Lodovico Parolin si sia uniformato, nel lungo decorso degli anni della sua vita di Ministro del Signore.

Avviato, fin da giovinetto, per benigna vocazione di Dio, nel sentiero del sacerdozio, egli mai dimenticò la affermazione del santo suo Congiunto, e volle in ogni momento uniformarsi al principio del proprio rinnegamento per trovare la forza, l'ener-

gia, il successo nel ministero sacerdotale. Volle fare della propria esistenza una preghiera continuata, ben sapendo che «tra preghiera e santità esiste una tale connessione, che una non può vivere senza l'altra» (S. Pio X).

Sacerdote di giovane età, ma maturo di esperienza e di prudenza, dai superiori fu posto alla cooperazione nella direzione del Seminario Diocesano, come vice rettore ed in pari tempo come insegnante di lingua francese.

I sacerdoti di oggi, suoi scolari di un tempo, testimoniano sulla azione vigilante, amorevole, anche forte se fosse stato il caso, del vicerettore Parolin, sempre sottomesso alle direttive del suo immediato superiore; essi ricordano la sua vita operosa e studiosa, la sua pietà esemplare, la sua parola semplice e persuasiva; rammentano la sua oculatezza per conoscere profondamente i suoi seminaristi, per studiarne il carattere, per intuirne la profondità e la saldezza della vocazione, per circuirlo contro pericoli, per richiamarla se momentaneamente distratta, per troncarla, attraverso le decisioni superiori, se non rispondente in tutto alla divina chiamata.

Largo di consigli, paterno nel richiamo, affabile di modi, egli poteva valersi anche del prezioso ausilio che spesso attingeva a quella fonte limpida e sublime, che si chiamava il santo pontefice Pio X, proprio cugino materno.

Lodovico Parolin, figlio di Francesco e di Bottio Maria, nato a Riese il 29 marzo 1881, aveva per nonna materna Illuminata Sanson in Bottio, sorella di Margherita Sanson in Sarto, madre di S. Pio X.

Lungi dal menare vanto di questa consanguineità, Don Lodovico seppe in ogni momento valutare l'incommensurabile responsabilità gravante sulle spalle del proprio augusto Cugino, per il quale, spesso, soleva esclamare: «Bisogna pregare per il Papa, perchè ne ha tanto, tanto bisogno!».

Trascorsi gli anni del vicerettorato a Treviso, all'aggravarsi dell'età del proprio zio Mons. Giovanni Bottio, figlio di Illuminata Sanson, fu destinato cooperatore di Lui, in parrocchia di Veternigo; fu una scuola di alta spiritualità, di bontà e carità e di umiltà, che il sacerdote Parolin ebbe modo di frequentare diurnamente. Mons. Bottio (per il quale basterebbe riportare le

altissime lodi a lui dirette dal proprio scolaro S. Ecc. Mons. Eugenio Beccegato, nel dì dei funerali, trent'anni or sono) fu anima tutta del Signore, ammirata dallo stesso Pio X, che più e più volte invitò il cugino presso di Sè, ma inutilmente: egli volle umilmente vivere ed operare nell'ignorato campo spirituale di Veternigo, senza neppur sfiorare l'altezza somma, a cui la Provvidenza aveva voluto porre il proprio Congiunto, limitandosi a visitarlo in ispirito di preghiera affettuosa!

A contatto con un'anima simile, Mons. Lodovico Parolin (che era stato promosso a Canonico onorario della Cattedrale di Treviso) perfezionò la propria, così che al decesso del Parroco ed alla vacanza della parrocchia, questa gli fu affidata nel 1930.

Da allora ad oggi sono passati oltre 30 anni; il terreno fu tutto sommosso, dalle più profonde radici, per innestarvi i germi di una spiritualità vivificatrice, su di un campo, già bene preparato a ricevere tale seme, in precedenza, dal defunto Parroco Mons. Bottio.

Nacquero, risorsero, si formarono tutte le opere di religione, di pietà proprie della famiglia parrocchiale; fiorirono associazioni e sodalizi; risplendettero iniziative di culto, di bene e di esteriorità religiosa, rendendo Veternigo una comunità efficiente di fede, di amore e di speranza. Egli volle il centro di questa comunità nella casa del Signore e per ciò con sacrifici e con preoccupazioni ridette alla Chiesa uno splendore semplice, ordinato, accogliente, nei restauri, nei dipinti, artisticamente eseguiti, e punto unico di riferimento nella chiesa « il Tabernacolo con a lato il confessionale, dove ritrovano la vita le anime morte e le ammalate riacquistano la sanità » (Pio XII - discorso 11-1-1953).

Ebbe pensieri e cure di padre per i più piccoli suoi parrocchiani: volle l'asilo infantile, creatura tutta sua. L'imponente fabbricato, che risponde in pieno alle esigenze tecnico-didattiche del problema educativo dei bambini, costò a Mons. Parolin notti insonni e giornate gravi di pensieri, anche perchè l'opera sua era superiore alla potenzialità finanziaria della parrocchia; ma questo problema scomparve dalla considerazione del Parroco, di fronte alla necessità dello spirito dei teneri virgulti, i cittadini del domani, gli abitatori del cielo, quando il Signore vorrà. Oggi la scuola materna di Veternigo, con un provvidenziale laborato-

rio per le ragazze, funziona egregiamente e così, sotto la magistrale direzione delle Suore Canossiane crescono i piccoli e sono tenute lontane da tante occasioni più o meno buone, le ragazze del paese.

Su questi due punti basilari si imperniò l'attività costruttrice di Mons. Parolin, ma altri campi egli seppe lavorare, anche per un vantaggio immediato, con una retta visione del problema sociale e con la più ampia panoramica del bene spirituale delle anime.

Davvero, ora che di Lui non rimane che la memoria benedetta, si può pensare essersi egli formato alla scuola di Pio X Santo, seguendo le orme del proprio zio Mons. Bottio.

Fra la ricchezza dei ricordi personali, piace qui riferire il seguente episodio, raccolto dalle stesse labbra dell'eletto Trapassato.

In un pomeriggio di autunno arriva a Roma don Lodovico Parolin, per fermarsi qualche giorno e così poter visitare il Santo Padre. Familiare in Vaticano, un giorno Pio X invita don Lodovico a fargli compagnia per una breve passeggiata, dirigendosi entrambi lungo la sala degli Svizzeri per entrare nell'ascensore. Lungo il breve tragitto il Pontefice s'incontra con il proprio medico personale, il dott. Andrea Amici « il beato Andrea », come Pio X soleva scherzosamente chiamare il medico, per le sue specchiate virtù d'anima e di cuore.

Il dottor Amici, dopo aver baciata la Mano al Papa ed accortosi del giovane sacerdote che aveva al fianco, si permette di chiedere:

« Padre Santo, questo sacerdote è forse un Vostro congiunto? ».

« Proprio... proprio così: è un caro mio cugino » risponde Pio X.

« Avete molti parenti, Santità? ».

« Tanti, dottore, come la generazione di Abramo! E tanti altri si sono fatti parenti di loro spontanea volontà... in omaggio al noto detto: "finchè io era Enea..." con quel che segue! eh, ma questo no, questo è proprio e veramente un caro cugino! ».

Con la semplice dolcezza di questo ricordo, chiudiamo queste poche notizie sul venerato scomparso Mons. Lodovico Parolin, che, se Veternigo piange, Riese ricorda con affetto filiale, implorando all'Anima eletta l'eterna ricompensa, perchè fu « fidelis servus et prudens ».

Lettera agli Emigrati

CARISSIMO,

è così gradito tuffarci, di tanto in tanto, nella solitudine di un luogo, ove è più facile sbrigliare il pensiero in quelle cose, che sono del tutto estranee alle continue, preoccupanti esigenze della vita. E poter sbiadire anche il ricordo di noi stessi, in una pace infinita e serena, almeno per un istante.

Scende il pallore della sera su questa fredda domenica di Settuagesima. Sulla strada, che da Riese si prolunga alle Cendrole, soltanto alcuni bimbi, di ritorno dalle funzioni della festa, ormai trascorsa. L'animazione, che agita le strade principali del paese, giunge attutita, smorta, lontana.

Un alitare, come preannuncio dolcissimo d'un tempo più mite, accarezza la campagna esalante, intorno, odore di terra bagnata. Tutto è in attesa di un respiro più ampio e profondo, nel vicino risveglio primaverile.

Canta, un po' discosto dalla strada, il torrentello, in quel suo

lungo e trepidante andare. Un mormorio lieve, timido e fugace, come voce di chi non sa manifestare il bene che sente nel cuore.

E dal campanile il familiare, affettuoso invito a salire, a salire lassù, oltre le stelle, alla ricerca della verità, unica, eterna, indiscutibile. Ed eccomi nella luce del nostro Santuario, in ginocchio dinnanzi a Maria. A interrompere la quiete, che diffusa dovunque, giunge, di quando in quando, un rumore improvviso di macchina, uno sbattere di sportelli, un passo frettoloso e conosciuto...

Ed anche stasera i fedeli si preparano a soddisfare il precetto della Chiesa, assistendo, proprio nella Casa di Maria, alla Messa vespertina.

Arrivano uomini, arrivano ragazze, arrivano mamme... Oh, le mamme! E quante, quante! Hanno i loro bimbetti da allevare, quelli più grandicelli da custodire, hanno le loro creature in altre terre e chissà in mezzo a quanti pericoli.

In chiesa c'è pure una Mamma che attende. Ed esse si affrettano, presso il suo altare, a riversarLe nel cuore quei lunghi sospiri, fatti di tutto e di nulla, quelle lunghe notti insonni, passate a fissare nel vuoto un volto pensoso e lontano.

E forse si accompagna a queste, anche la tua; fratello, che lasciasti, partendo, sotto una croce ed alla quale chiudesti gli occhi, ma non frenasti il battito del cuore..

Poichè le mamme, lo sai, non conoscono i diritti del tempo, nè i calcoli e le misure dello spazio. Ma, con quella perspicacia, in cui è palese il mistero dell'Amore divino, intuiscono tutte le necessità, tutti i desideri dei loro figliuoli.

Ed allora, anche quella che il Signore ha voluto con sè, forse se ne sta, stasera, accanto alle altre, a bisbigliare qualcosa, che soltanto la Madonna può udire e comprendere.

Ed ecco che il Sacerdote, sull'altare, sta iniziando la celebrazione della Santa Messa.

I paramenti violacei, ch'egli indossa, fanno pensare alla prossima, dolorosa passione di Cristo Gesù.

Fra poco giungerà la Quaresima. Il tempo incalza, non si può indugiare.. E' l'invito del Si-

gnore ad inoltrarci nella sua vigna, come ci ricorda il Vangelo.

Gesù è il padrone buono che ci chiama e chiama. Chiama me, fratello, chiama te, ad ogni ora. Al primo levar del sole e nella notte fonda, nello svago, nella fatica, nel riposo.

E il tuo lavoro lo devi fare. Anche se gli occhi non sanno contenere le lacrime, come la vite, allorchè i suoi tralci ricadono sotto la mano inesorabile del potatore.

Ma, ripensi all'autunno? I frutti saranno abbondanti.

«E gli eletti — conclude don Emilio — sono quelli che dicono sempre di sì al Signore».

Giunge il momento della Consacrazione e preghiamo con tanta fiducia. Alzo lo sguardo. Fuori, il cielo si fa sempre più scuro. Brillano più vivide le luci accese intorno all'altare di Maria.

Giunge il momento della Consacrazione e preghiamo con tanta fiducia.

A questo punto, Monsignore ci ricorda l'indulgenza di 7 anni e 7 quarantene concessa da San Pio X a tutti coloro che, in questo Santuario, onorano la Madonna con il canto delle Litanie.

«Ora pro nobis, o Maria!», preghiamo, allora. Una voce sola si leva ad affratellare gli a-

nimi, ad unirli in una sola invocazione, in una sola richiesta.

Prega per me, o Vergine amorosa, che sono vecchio e stanco! Prega per me, che non ricordo più il segno della croce! Prega per me, che ho l'animo fiaccato, stremato, talvolta sconfitto! Prega per me, che sto spalancando gli occhi alle finestre della vita e mi vedo dinanzi cose grandi e impossibili!

Prega, o Maria, per i miei affetti, per i miei dolori, e per la mia pace...

E prega anche per i tanti fratelli che vivono, al di là degli oceani, in una condizione di vita invidiabile, ma forse dimenticando il Signore, che pure l'ha procurata.

Ne vidi partirsene alcuni proprio da questo Santuario, in una triste giornata d'inverno. Dal loro sguardo giovanile traspariva una esuberanza insolita a stento contenuta. La loro casa era forse troppo piccola per i loro sogni così grandi.

Ma, qualche giorno più tardi, mentre me ne andavo alla Messa, raccolsi le ansie di una Mamma.

— E' partito — mi disse.

— Ma ritornerà — mi affrettai a rispondere.

— Chi sa... — sospirò. Cercavo nella mia mente parole che

potessero ridarle speranza. Invano.

— E sapesse quante raccomandazioni — continuò. — Sii buono, santifica la Festa, ama il Signore e prega. E il tuo guadagno sia sempre il frutto di un lavoro diligente e onesto.

Parlava così del suo figliolo, partito da poco per l'Australia. Ma, ad un tratto, un singulto la scosse e si mise a piangere. Sentivo in me il suo dolore.

— La ricorderò nella preghiera — le dissi.

Chinò il capo in segno di profonda, commossa riconoscenza. Compresi che affidava al Signore la tristezza del suo domani.

— Ed ora, o Maria, prega, prega anche per lei, e fa che il suo ragazzo abbia sempre da camminare per il retto sentiero.

La Messa s'è da poco conclusa. Dall'alto, l'ultima luce proietta, sul fondo della nicchia, l'ombra severa e misteriosa di Ezechiele, che profetizza la integrità di Maria. Il suo braccio, teso ad occidente, sembra indicarci la strada che ancora ci aspetta. La vita non termina qui, stasera. Dopo la notte, riapparirà il sole a gettare un fascio dorato intorno al minuscolo trono della Madre di Dio. Tu pure hai da proseguire e forse con il cuore ferito.

Ma intorno, tutto è dolcezza, tutto è armonia.

Le acque mormorano sotto il muschio degli alberi infradiciati e spogli; i passerotti arruffano le piume nei loro nidi; l'ultimo sole dà una bordatura rosa alle nubi annocciate del cielo.

E l'anima è ricolma di tanto silenzio, di tanta preghiera.

Mi volgo ancora a riguardare il pio Santuario delle Cendrole. Quella facciata, quel campanile, quella cuspide argentea...

E' sempre un piccolo abbaino, aperto all'azzurro, sul tetto iridato del mondo.

IGNIS ARDENS

FLORILEGIO

San Pio X nel pensiero, nel giudizio e nell'omaggio universale

(vedi numero precedente)

Pio X è il Papa della più dolce umanità.

(Il Piccolo - 28-6-1923)



Ciascuna delle virtù di Pio X fu da Lui esercitata nella forma più semplice ed in tal grado posseduta, che sarebbe da sola bastata a dare fama ad un Pontefice, gloria ad un Pontificato.

(Osservatore Romano)



Pio X apparve sul trono di Pietro il campione della libertà e dei diritti della Chiesa.

(S. S. Pio XI al Pellegrinaggio Veneto)



Pio X con infinito amore, con zelo infaticato, trasse il mondo alla luce delle verità superne, donde discendono la giustizia e la pace in terra, a far prospere le sorti, anche nel tempo, e sanabili le nazioni.

(G. Dalla Torre - 4-8-1928)

Pur nella sua infinita mitezza e bontà, Pio X sapeva trarre dal senso del suo dovere una forza, che nessuna preoccupazione terrena riusciva a vincere.

(Vittorio Emanuele Orlando)



Pio X, elevando agli altari il santo Curato d'Ars, lo additava a modello di santità sacerdotale, senza accorgersi che questo modello di santità Egli riviveva nel fastigio del Pontificato romano, facendo nell'antico parroco di Salzano, il Curato della Cristianità, il Parroco del mondo cattolico.

(Vita del Popolo - 18-8-1940)

IL PONTIFICATO DI PIO X

A chi chiedeva a Pio X come mai l'Arcivescovo di Parigi avesse potuto esercitare il suo ministero, senza casa, senza assegni, senza chiesa, Egli rispose che in ogni caso avrebbe potuto chiamare a quell'ufficio un Franciscano, obbligato dalla sua regola a vivere di elemosina e in assoluta povertà.

Decisione magnifica per spirito apostolico; ma, nel tempo stesso, la più utile e proficua nell'interesse politico del Papato; tanto è vero che l'intuito spontaneo vale, anche dal punto di vista così detto pratico, assai più dei calcoli sottili e delle accorte finezze intellettuali.

(Vittorio Emanuele Orlando)



Il suo sguardo non vide che gli interessi del Regno di Dio; il suo cuore non ebbe palpiti che per l'ideale della reintegrazione spirituale nella pace e nel conforto del Vangelo.

(E. Buonaiuti - 29-6-1923)



Come i grandi Santi della Riforma cristiana del Rinascimento, Pio X nelle prospettive storiche dell'avvenire, si profila già in prima linea, come il Papa Restauratore del secolo vigesimo.

(Avvenire d'Italia - 20-8-1942)



Pio X, nel suo pontificato, non volle i piccoli accordi, le transazioni che assicurano il successo, salvano le forme, ma uccidono lo spirito. Egli sapeva che non si tradisce impunemente la verità dell'idea, la santità e la nobiltà del carattere e che tutte le dedizioni, salutate dai plausi della folla, sono errori del pensiero, che si espiano immancabilmente.

(Il Resto del Carlino)



Oggi il «modernismo» non è che ammasso di fredde ceneri; ancora una volta, a distanza di anni ed anni, meraviglia la chiaroveggenza, la pe-

netrazione, la fermezza dell'UOMO, che, attaccato da ogni parte, tacciato di pedante, di irrazionale, di scolastico, rimane irremovibile con tanta sicurezza e tanta tenacia, così che oggi possiamo annoverarlo tra i più grandi Pontefici, vindici della Fede.

(Avv. A. Fortini - febbraio 1935)



Medico delle anime, puericultore ed educatore magnifico, formato alla divina scuola del Maestro per eccellenza, Pio X comprese che alla base delle riforme necessarie a ristorare ogni cosa in Cristo, bisognava mettere quelle riguardanti la fanciullezza, l'umanità del domani.

(Osservatore Romano - 9-8-1935)



Ecco l'alto valore morale del pontificato di Pio X. Spirito profondamente ed intensamente religioso, candido e diritto, conscio delle necessità supreme, per il cattolicesimo, di avere nei suoi Sacerdoti, sopra tutto ed a ogni costo, uomini di fede, esempi di pietà, alti richiami alla bontà fraterna per i torbidi crepuscoli della vita, testimonianze viventi della immortale parola di Cristo.

(Corriere della sera - 21-8-1914)



Nella secolare lotta tra « principio di autorità » e « spirito di critica » il pontificato di Pio X sarà memorabile per il forte ritorno al principio di autorità.

(Daily Telegraph - 23-8-1914)



Proprio perchè « umano » in profondità e altezza, Pio X seppe e volle risvegliare nell'uomo, soprattutto, il senso e la presenza della Divinità, con una direzione ardita, solida, geniale, quale soltanto i veri architetti e costruttori possono avere.

(De Mori - Osservatore Romano)



Pio X dichiarò la guerra al pensiero moderno, che trema del dubbio; ai governanti che ignorano il comando; allo scetticismo che non osa.

(Mario Missiroli - Il Resto del Carlino)



Colui che fu per spregio proverbialmente come « Petrucolo di campagna » appare ormai uno dei più grandi Papi che lo Spirito Santo abbia posto sulla sedia di Cefa.

La storia ha già glorificato Pio X, aspettando che la Chiesa lo glorifichi in luogo più degno di Lui.

(Giovanni Papini)

(Continua)

SUPPLICHE e GRAZIE

- ★ *Chiedo a S. Pio X una grazia. Con viva fede attendo e spero di essere esaudita. R. S.*
- ★ *Una buona nonnina viene in Casetta per implorare da San Pio X la grazia per una nipotina che non parla.*
- ★ *Una sposa da Abano porta il suo bambino, affetto da malattia nervosa, invocando S. Pio X perchè gli ottenga la guarigione. S. Pio X ascoltami!*
- ★ *Teresa Dal Pastro offre, pro bollettino, L. 1000, mentre chiede, con viva fiducia una grazia tanto necessaria.*
- ★ *S. Pio X donaci la salute e la pace in famiglia. P. V. da Auronzo.*
- ★ *Una famiglia da Asolo, prima di partire per l'Australia, chiede la benedizione di S. Pio X e lascia in Casetta un cuore d'argento.*
- ★ *Una persona riconoscentissima a S. Pio X per una grazia ricevuta, adempie, ora, il voto fatto di offrire L. 10.000 pro bollettino e pro poveri.*
- ★ *Ti ringraziamo, S. Pio X, perchè ci hai esauditi ed, in segno di riconoscenza, lasciamo nella Tua Casetta una catenina d'oro con medaglia.*
- ★ *La Signora Corinna Conte Garlato invia L. 2000 pro bollettino, in segno di gratitudine per grazia ricevuta.*
- ★ *Papa Sarto! Papa Santo, benedicimi assieme ai miei cari! F. G.*
- ★ *S. Pio X, concedimi la grazia che ti chiedo. M. C. insegnante.*
- ★ *Una famiglia, venuta in Casetta a ringraziare S. Pio X, ha lasciato un cuore d'argento.*

- ★ *Un giovane di Treville chiede, con viva fede, una grazia che gli è necessaria per poter partire con la famiglia per l'Australia.*
- ★ *Poloni Teresa e Ida, vivamente riconoscenti, ringraziano S. Pio X.*
- ★ *Bergamin D. Rino, Missionario nel Venezuela, implora da S. Pio X, il Suo valido aiuto per il suo apostolato.*
- ★ *Una persona da Palermo implora la guarigione e promette un'offerta.*
- ★ *La famiglia di Attilio Semola, in partenza per Adelaide, chiede la protezione di S. Pio X.*
- ★ *Rina ed Emilio Castellan mandano dall'Australia una sterlina per l'abbonamento al bollettino e chiedono, con tanta filiale fiducia, a S. Pio X la grazia di benedirli, affinché un giorno possano ritornare in patria a riunirsi per sempre ai loro cari.*
- ★ *La bambina Corrente Virginia per grazia ricevuta, offre in onore di S. Pio X L. 2.000.*
- ★ *Marcolin Luigino e Gianni e Loro Luca e Achille offrono L. 500 allo stesso scopo.*
- ★ *Lucato Eugenio, da Melbourne, invia 5 sterline, quale segno di viva riconoscenza per la guarigione della moglie Elena.*
- ★ *Il bambino Barichello Claudio offre L. 1000 per grazia ricevuta.*
- ★ *E così pure la Sig. Dal Tin Regina Bazzo, per grazia ricevuta, manda L. 1000, mentre invoca la continua protezione di S. Pio X sulla sua famiglia.*
- ★ *Dalbello Giuseppe manda, dal Canadà, 10 dollari in onore di S. Pio X.*

- ★ *Rinaldo Gino, pure dal Canada, invia 10 dollari, da destinarsi 5, in onore della Madonna delle Cendrole e 5 in onore di S. Pio X.*
- ★ *Una povera sposa, tanto sofferente, Bernardi Erminia in Squizzato, rivolge a S. Pio X questa preghiera: S. Pio X, ti chiedo con tutto il cuore di ottenermi dal Signore un po' di sollievo alle mie sofferenze, affinché possa almeno andare a S. Messa e sbrigare le faccende più necessarie, oppure, Caro Santo, ottienimi tanta rassegnazione e pazienza per sopportare i miei dolori. Offro in Tuo onore L. 300.*
- ★ *Il cav. rag. Lorenzo Rapisarda da Pisa, il giorno 23 gennaio, è venuto in Casetta a ringraziare S. Pio X per grazia ottenuta. Afflitto da bronchite cronica e giudicato inguaribile dai medici, invocò la guarigione dal nostro Santo e fu esaudito istantaneamente. Per gratitudine pubblica sul bollettino « Ignis ardens » la grazia ricevuta e offre L. 5000 da devolversi a persona povera.*

Visite illustri alla casetta di S. Pio X

- S. Ecc. il Vescovo di Bressanone.
- S. Ecc. il Vescovo di Liegi (Belgio).
- S. Ecc. Girolamo Bortignon Vescovo di Padova.
- S. Eminenza Reverendissima Giuseppe Card. Siri arciv. di Genova.
- S. Ecc. Giulio Biancon Vescovo di Tarquinia.
- S. Ecc. Angelo Mevazza Vescovo nel Venezuela.
- S. Ecc. Umberto Ravatta Vescovo di Sinigallia.
- S. Ecc. François Charnier Eveque de Losanna (Suisse).
- Padre Giovanni Castelli S. X. Superiore Generale Missionari Saveriani (Parma).

VISITE e PELLEGRINAGGI a Riese Pio X

- 130 dalla parrocchia di S. Elena di Silea.
- 35 dalla parrocchia di S. Stefano di S. Pietro in Volta con Monsignore Egidio Zennaro.
- 120 donne di A.C. della plaga di Lancenigo.
- 50 parrocchiani da Fongara (Vicenza) con don Ubaldo Penasa.
- 210 parrocchiani da Porto Legnago (Verona) col parroco don Candido Mazzi.
- Gruppo Donne di Az. Catt. di Piove di Sacco.
- 45 pellegrini da Pampuro (Mantova) con don Umberto Bordin.
- 87 bambini da Oriago con don Fausto Pasini.
- Gruppo di Aspiranti con don Giuseppe Bassetti.
- 68 pellegrini da Colle Umberto con don Romano Nardin.
- 75 pellegrini da Tencarola (Padova) con don Angelo Bertolini.
- 100 pellegrini da Pilastro di Sossano (Vicenza) con don Antonio Grolli.
- 50 bambini dell'asilo San Pio X di Boion (Venezia) con le suore.
- 52 pellegrini da Travesio (Udine) col parroco don Giuseppe Marin.
- 38 pellegrini da Amelia (Terni) con Mons. Remigio Sensini.
- 65 pellegrini da Sossano (Vicenza) con il loro Parroco.
- 130 pellegrini da Pincara (Rovigo) con don Vittorio Zanca.
- 60 pellegrini dell'Azione Catt. dell'Immacolata da Padova.
- 30 pellegrini da Vittorio Veneto con don Guido Giotto.
- 50 chierichetti da Seligo con don Riccardo Manzan.
- 90 bambine da Monselice (Padova) con don Angelo Berton.
- 150 fanciulli della Dottrina Cristiana e 50 adulti da Abano (Padova) con don Pietro Liviero.
- 46 parrocchiani da Bagnolo con don Luigi De Boni.
- 60 persone da S. Trinità di Mantova.
- 50 ragazzi da Martellago con don Redentore Spirli.

120 fanciulli e pellegrini da S. Lazzaro di Padova col parroco don Cremonese.
 68 fanciulli da Catena di Treviso col parroco.
 49 pellegrini da Bure (Verona) col parroco don Guerrino Chiavelli.
 80 pellegrini da Stigliano col loro parroco.
 45 fanciulli da Pezzan di Carbonera (Treviso) con don Giuseppe Moria.
 60 ragazzi da Ferraglione di Vigodarzere con don Giuseppe Lion parroco.
 12 apostolini della Consolata di Biadene con Padre Oliviero.
 75 pellegrini da Almisano (Vicenza) con il loro parroco.
 64 pellegrini da Talmassons (Udine) con don Oscar Morandini.
 40 fanciulli da Vetrego Mirano.
 75 fanciulli della Dottrina Cristiana con don Domenico Baldan.
 70 ragazzi di S. Martino di Lupari con don Luigi Simeoni.
 30 pellegrini da Stigliano con don Alfonso Cosma.
 18 seminaristi da Rosà (Vicenza) con don Pietro Ceilotto.
 50 pellegrini da Concordia con don Domenico Cadin.
 22 ragazze e 8 suore della Redenzione di Treviso.
 Gruppo di 50 francesi con il Rev. Canonico Arciprete di Orleàns.
 Gruppo di Esploratori e Lupetti da Cavarzere.
 170 persone delle Assicurazioni Generali di Venezia.
 150 della Società Elettrica di Venezia.
 16 persone da Pieve di Zoldo con don Luigi de Rissi.
 200 persone della Parrocchia dei Carmini (Vicenza).
 Alunni della V elementare di Spineda con la maestra Romilda Bordin.
 Gruppo di Arco Riva Mori (Trento) con don Giacomo Sartori.
 150 alunni da Lonigo.
 Patronato Leone XIII da Vicenza.
 Gruppo di Bambini e suore da Meianiga (Padova).
 25 pellegrini da Brogliano Vicenza con don Antonio Lazzaretti.
 Gruppo di fanciulli da Chioggia.
 Gruppo di pellegrini da Porto Tolle (Rovigo).
 41 pellegrini da Torri del Benaco (Verona) con don Ignazio Orlandi.

100 pellegrini da Rio S. Martino con don Cesare Caon.
 40 pellegrini da Raffa sul Garda (Brescia) con don Luigi Tonoli.
 51 pellegrini da Motta di Livenza con P. Giuliano O.F.M.
 55 pellegrini da Prosecco (Trieste).
 Personale Depositi Costieri di Porto Marghera in devoto pellegrinaggio.
 Gruppo Impiegati Pensionati della F.I.A.T. filiale di Padova.
 55 zelatrici Buona Stampa - Carmini di Vicenza.
 17 persone coro parrocchiale di Soraga di Fassa (Trento).
 130 ragazzi da S. Giacomo di Lusiana.
 43 pellegrini di Vicenza con don Mario Urbani.
 Gruppo da Granze (Padova).
 67 fanciulli da Biadene con 4 suore.
 100 bambini della Dottrina Cristiana della Cattedrale di Padova.
 Gruppo di alunni delle scuole di San Vito d'Altivole.

VITA PARROCCHIALE

Uniti in S. Matrimonio

Zanon Leonardo fu Giuseppe da Vallà con Baggio Pierina di Pietro.

Gazzola Giancarlo di Vittorio e Tonello Ermeneg. - 31-12-59
 Brolese Gina Maria di Angelo e Sbrissa Giovanna - 10-1-1960
 Polo M. Teresa di Mario e Martini Lina di Abramo - 15-1-1960

Rigenerati alla vita

Stradiotto Daniela di Carlo e Bortolon Bruna - 15-12-59

Alla luce della Croce
 Carraro Eugenio

Con perm. ecclesiastica — Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106
 Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso